

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 136

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 GIUGNO 1997

Risoluzione
sulla comunicazione della Commissione su un « Sistema comune
dell'IVA – Programma per il mercato unico »

Annunziata il 25 luglio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione COM(96)0328 – C4-0458/96,

vista la relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo (seconda relazione ex articolo 14) « Applicazione del regolamento (CEE) n. 218/92 del Consiglio del 27 gennaio 1992 concernente la cooperazione amministrativa nel settore delle imposte indirette (IVA) (COM(96)0681),

viste le deliberazioni adottate nel corso dell'audizione della commissione per i pro-

blemi economici e monetari e la politica industriale svoltasi il 21 gennaio 1997,

visti i suoi pareri:

del 20 novembre 1990 sulla proposta per una direttiva del Consiglio che completa il sistema comune di imposta sul valore aggiunto e modifica la direttiva 77/388/CEE (1),

del 21 gennaio 1993 sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 77/388/CEE per quanto riguarda il

(1) G.U. C 324 del 24 dicembre 1990, pag. 97.

regime di imposta sul valore aggiunto applicabile ai trasporti di persona (2),

del 22 settembre 1995 sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 77/388/CEE sul sistema comune di imposta sul valore aggiunto (tassazione dei prodotti dell'agricoltura) (3),

del 5 settembre 1996 sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 77/388/CEE sul sistema comune di imposta sul valore aggiunto (livello dell'aliquota normale) (4),

vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale (A4-0164/97),

A. considerando che l'abolizione dei controlli IVA alle frontiere interne dell'Unione europea ha comportato in effetti agevolazioni, ma che manca tuttora una normativa in materia di imposta sul valore aggiunto conforme al mercato unico,

B. segnalando che originariamente era previsto che già entro il 31 dicembre 1994 la Commissione avrebbe presentato proposte concrete per il sistema definitivo di imposta sul valore aggiunto,

C. considerando che l'attuale regime, definito esplicitamente « sistema transitorio », denota notevoli carenze e ha comportato notevoli aggravii per le imprese, i consumatori e le amministrazioni,

D. considerando che molte fra tali carenze non potranno purtroppo risolversi con la semplice introduzione di un sistema IVA basato sull'imposizione nello Stato di origine ma richiederanno i soluzioni specifiche,

E. considerando che l'attuale sistema di imposta sul valore aggiunto non è in grado di contrastare efficacemente la frode fi-

scale, che è all'origine di enormi perdite erariali per gli Stati membri,

F. considerando che un agevole funzionamento del mercato interno richiederebbe un sistema di imposta sul valore aggiunto semplice, trasparente, più uniforme e soprattutto anche controllabile,

G. considerando che un sistema comune di imposta sul valore aggiunto contribuirà a completare il mercato unico e a rafforzare la competitività delle imprese europee,

H. considerando che il passaggio a un sistema comune di imposta sul valore aggiunto non dovrà modificare il gettito IVA dei singoli Stati membri,

I. considerando che uno studio condotto per conto della Commissione sulla possibilità di favorire l'occupazione con provvedimenti fiscali neutri ai fini del gettito ha indicato che anche il semplice trasferimento dell'onere impositivo dal lavoro verso altri fattori potrà avere ripercussioni sull'occupazione; che tale ricerca ha altresì dimostrato che nessun intervento risulta efficace o di pari portata in tutti gli Stati e in tutti i settori; che i risultati dello studio avallano la posizione del Parlamento secondo cui occorre creare per gli Stati membri la possibilità di ampliare il proprio corredo di misure a favore dell'occupazione, consentendo loro di ridurre le aliquote IVA su determinati servizi ad alta intensità di lavoro,

J. considerando che la Comunità europea si è sempre sforzata di tutelare le categorie più deboli della società e che gli enti senza scopo di lucro e altri organismi forniscono servizi inestimabili a questa parte della società,

1. constata che la Commissione ha l'obbligo di presentare una proposta per un sistema definitivo di imposta sul valore aggiunto; riconosce altresì i potenziali van-

(2) G.U. C 42 del 15 febbraio 1993, pag. 170.

(3) G.U. C 269 del 16 ottobre 1995, pag. 213.

(4) G.U. C 277 del 23 settembre 1996, pag. 25.

taggi connessi a un sistema IVA basato sull'imposizione nello Stato di origine;

2. rileva che l'attuale sistema dell'IVA comporta tutta una serie di carenze ed è troppo costoso in termini finanziari, amministrativi e di personale; ritiene che l'introduzione di un sistema definitivo IVA basato sul principio dell'imposizione nello Stato di origine sarà un progetto di larghissimo respiro; sollecita pertanto la Commissione a presentare proposte per miglioramenti che possano essere apportati nel quadro del sistema transitorio senza uno sforzo eccessivo;

3. riconosce che la Commissione ha già compiuto dei passi verso un miglioramento dell'attuale sistema — fra cui la proposta di direttiva concernente l'IVA e le telecomunicazioni, il programma Fiscalis e le proposte di modifica dello status del comitato IVA — ma insiste anche sulla necessità di ulteriori miglioramenti;

4. sostiene l'approccio regolamentare di cui alla comunicazione della Commissione in oggetto ma chiede anzitutto interventi di armonizzazione verso il regime definitivo che facilitino la transizione, senza creare nuovi aggravii per le imprese e le amministrazioni fiscali;

5. sollecita pertanto la Commissione a presentare le prime proposte del suo programma inteso a modernizzare e a garantire una più uniforme applicazione dell'attuale sistema IVA, al fine di superare alcune delle sue carenze e creare condizioni favorevoli al passaggio a un sistema basato sull'imposizione nello Stato di origine;

6. riconosce che uno dei principali ostacoli per ottenere a livello dell'Unione il sostegno a un rapido passaggio a un sistema IVA definitivo è costituito dalle diffuse preoccupazioni in ordine alla praticabilità di un sistema centrale di compensazione su base macroeconomica; chiede pertanto l'istituzione di un nuovo gruppo di esperti tecnici costituito da rappresentanti del mondo delle imprese, da rappre-

sentanti degli Stati membri e da deputati al Parlamento europeo, incaricato di trovare soluzioni a questo problema;

7. evidenzia la difficoltà di sviluppare e far accettare un sistema IVA di questo tipo, connessa alla notevole diversità della struttura fiscale nell'Unione e delle percentuali di gettito costituite dalle imposte dirette e indirette e al fatto che un'armonizzazione unilaterale e globale dell'IVA potrebbe ridurre inutilmente ed eccessivamente i margini di manovra degli Stati membri, soprattutto in una fase di contrazione delle entrate fiscali;

8. ribadisce il proprio convincimento secondo il quale l'Unione deve sostituire il regime transitorio del 1993 in materia di imposta sul valore aggiunto, passando dal principio dello Stato di destinazione a quello dello Stato di origine nonché unificando, in modo rispondente al mercato unico, le definizioni, i fatti generatori d'imposta, le procedure e le sanzioni;

9. ritiene che il nuovo sistema dell'IVA debba assolutamente conservare la neutralità competitiva dell'imposta, senza provocare una riduzione del gettito fiscale negli Stati membri;

10. propone, ai fini di un sistema IVA conforme al mercato unico, una procedura di compensazione su base macroeconomica, per evitare spostamenti di gettito tra gli Stati membri;

11. chiede che, con l'entrata in vigore del regime definitivo, siano equiparate le operazioni interne e intracomunitarie;

12. chiede la semplificazione della tassazione sulle operazioni introducendo il principio del luogo unico d'imposizione, ma ritiene che ciò sia applicabile solo nell'ambito di un sistema definitivo per non distorcere le entrate degli Stati membri;

13. sottolinea la necessità di articolare le aliquote IVA in modo socialmente cor-

retto ed efficace sotto il profilo occupazionale e di sostenere una riforma fiscale in chiave ecologica;

14. ritiene politicamente difficile ampliare o ridurre l'attuale forcella delle aliquote normali;

15. ritiene indispensabile mantenere l'aliquota 0, fissare l'aliquota ridotta a circa il 5 per cento e definire in modo vincolante e senza eccezioni tutte le operazioni rientranti in tali categorie;

16. chiede che sia sancita l'aliquota ridotta, o un'aliquota zero, per i beni e servizi di cui all'Allegato H della direttiva 92/77/CEE recante modifica della sesta direttiva del Consiglio relativa all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in materia di imposta sulla cifra d'affari (sistema IVA comunitario: base uniforme)⁽⁵⁾ e che detta direttiva formi oggetto di una revisione volta a introdurre nuove categorie, fra cui i prodotti e i servizi a uso didattico, e a rettificare le più gravi distorsioni di concorrenza generate dalle deroghe nel quadro del regime transitorio dell'IVA, che avrebbe dovuto venire a scadenza consentendo in particolare l'introduzione armonizzata dell'aliquota ridotta per le attività legate al turismo, quale la ristorazione;

17. invita la Commissione a prevedere, nelle sue future proposte, aliquote ridotte per prestazioni di servizi ben definite ad alta intensità di lavoro; al riguardo la invita a presentare un'idonea proposta di modifica dell'Allegato H della direttiva 92/77/CEE;

18. osserva che nell'Unione europea le ONG svolgono un ruolo importante nel fornire servizi di natura filantropica e di assistenza sociale ma che esse, e quindi anche i beneficiari dei loro servizi, subiscono le conseguenze di problemi legati all'attuale sistema dell'IVA, il maggiore dei quali è quello dell'IVA non recuperabile;

19. sollecita la Commissione a sfruttare il passaggio a un sistema definitivo IVA come opportunità per migliorare la posizione fiscale degli enti senza scopo di lucro e altri organismi nell'Unione, mantenere un dialogo dettagliato con tali organizzazioni, che consente di elaborare proposte volte a migliorare l'attuale sistema IVA e il sistema IVA definitivo, e per inserire nella relazione annuale una sezione sugli enti senza scopo di lucro e altri organismi;

20. chiede di applicare l'aliquota zero alle operazioni di esportazione, alle operazioni delle professioni e degli istituti operanti nel settore medico, alle operazioni degli enti di previdenza sociale e degli organismi di utilità sociale senza scopo di lucro riconosciuti negli Stati membri nonché alle operazioni nei settori della sicurezza sociale e dell'istruzione, della formazione e dello sport;

21. ritiene indispensabile migliorare e accelerare immediatamente la cooperazione delle amministrazioni fiscali degli Stati membri attraverso la revisione del summenzionato regolamento (CEE) 218/92 nonché fissare requisiti minimi uniformi in materia di formazione e ampliare le possibilità di perfezionamento professionale (per esempio, MATTAEUS-Tax);

22. sottolinea la necessità di contribuire, attraverso un'interpretazione comunitaria, a una migliore applicazione uniforme delle normative IVA; esprime preoccupazione per il fatto che la Corte di giustizia delle Comunità europee sta sempre più diventando organo legislativo di fatto in materia di tassazione; ritiene che tale situazione continuerà finché non sarà sostanzialmente migliorato il sistema IVA transitorio e introdotto il sistema definitivo;

23. chiede una migliore sorveglianza attraverso la definizione di requisiti minimi per le misure e i metodi di controllo, nonché sanzioni uniformi per tipo ed entità in caso di inadempienze;

(5) G.U. L316 del 31 ottobre 1992, pag. 2.

24. chiede nuovamente, a fronte del massiccio rifiuto opposto dalla stragrande maggioranza degli Stati membri e della necessità di decidere unanimemente il passaggio al principio dello Stato di origine, l'introduzione del principio di decisione a maggioranza in seno al Consiglio per quanto riguarda le questioni di fiscalità indiretta;

25. sollecita l'istituzione di un'organizzazione indipendente che riunisca indu-

striali e rappresentanti dei governi per discutere le varie prassi IVA, nonché per costruire un consenso tanto sul continente quanto oltremarica;

26. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente